

L'ANATEMA Dall'ex sindaco di Venezia un duro attacco ai «problemi senza senso» dell'opinione pubblica e di «un esercito di infanti incapaci di arrangiarsi»

(Segue dalla prima pagina)

Stavolta Cacciari lo ha fatto parlando di sindaci e cittadini, anzi, prendendo metaforicamente a pesci in faccia i veneziani, senza esclusioni di parti o di partiti, per essere un «esercito di infanti incapaci di arrangiarsi». Testuale. Il che ha innescato reazioni in disaccordo, ballata di sindaci contenti e alternativi al barbuto pensatore che per tre lustri ha trasversalmente governato in Laguna.

Il sindaco-filosofo. Cacciari, la provocazione. Ieri ha svegliato gli italiani da Radio 24 con riflessioni apodittiche. «I sindaci? Poverini, sono gli unici a cui non getto la croce addosso. La società civile? Ti invade con problemi senza senso». E con sofferenza autocommiserazione ha spiegato: «Non si ha la più pallida idea di cosa voglia dire - ogni mattina che ti alzi - avere la cosiddetta nostra società civile che ti invade perché ha la prostituta in un viale o il casino del bar sotto casa, o perché c'è il mendicante o la strada dissestata». Dalla teoria alla prassi c'è di mezzo il mare, tra l'Iperuranio e la materia un'estraneità siderale. Ecco la sua ragion pratica: «A un esercito di infanti incapaci di arrangiarsi su qualsiasi vicenda umana, terrena, a un certo momento gli dici "vabbè, ti faccio un'ordinanza, ma smettilla di rompermi le palle"».

Il sindaco-cittadino. «A me lo dice, che ho chiamato la mia lista i "cittadini per Bertinello sindaco" dopo aver preso solo candidati-cittadini che non avevano mai fatto politica? Un'esperienza esaltante. Quelle cose Cacciari le dice per stimolare...». È indulgente il sindaco di **Portogruaro**. «Ovvio che serve un rapporto diretto. Il mio avversario diceva che andavo ai funerali per prendere voti. No, lo faccio per stare con la gente».

Sindaco-giudice. «So che non è il momento, ma volevo dirti...». Quante volte Luigino Moro, di **San Stino di Livenza**, si è sentito chiamare in pizzeria, mentre era in serenità familiare. Cittadini vogliosi di parlargli. E giù con racconti esistenziali, baruffe di quartiere. «Ci chiedono di fare i giudici di pace, di occuparci delle beghe... È il nostro lavoro, il bello della visibilità».

Sindaco extra-large. «Spero

TRICOLORE
Primi cittadini con la fascia: sono loro la prima autorità nelle comunità locali. Sotto, il filosofo Massimo Cacciari



«Noi, felici di essere sindaci con la gente»

I primi cittadini replicano a Cacciari: «È vero, ci chiedono di fare anche i giudici di pace o i confessori, ma è il nostro lavoro. È il bello della visibilità»

Le frasi di Cacciari

“Dopo aver fatto 15 anni il sindaco, a tutti getto la croce addosso fuorché ai poverini che si trovano nella situazione in cui mi sono trovato io. Non si ha la più pallida idea di cosa voglia dire, ogni mattina che ti alzi, avere la cosiddetta nostra società civile che ti invade perché ha la prostituta

in un viale o il casino del bar sotto casa, o perché c'è il mendicante o la strada dissestata”

“A un esercito di infanti incapaci di arrangiarsi su qualsiasi vicenda umana, terrena a un certo momento gli dici "vabbè ti faccio un'ordinanza, ma smettilla di rompermi le palle", cioè non è mica possibile.

Non si ha mica idea di cosa significhi fare questo mestiere”



“Uno pensa posso fare delle cose importanti per questa città, poi metà del tuo tempo lo passi a trattare queste cose”



ANSA-CENTIMETRI



BERTONCELLO



«È esaltante aver candidato solo cittadini, non politici»

sindaco di Portogruaro



BONET



«Con la crisi vengono da me per cercare un lavoro»

sindaco di Godega Sant'Urbano



PASINATO



«Ci chiedono aiuto, si sfogano: troviamo il tempo per ascoltarli»

sindaco di Cassola

che Cacciari non la pensi così, il sindaco dev'essere al servizio dei cittadini». Flavio Tosi, leghista di **Verona**, sorride dell'invadenza. «Chiedono cose che non c'entrano con i nostri poteri. Mi hanno scritto da fuori regione per problemi di licenze o imprenditori in difficoltà con le banche. È normale, rispondiamo a tutti. Anzi è doveroso se i problemi sono della città».

Sindaco-da-bar. Adesso è parzialmente un ex, Franco Zaetta di **Pedavena**. «Vado al bar e mi fermano: "Senti ho questo problema...". Ovvio che la gente lo faccia, al punto che abbiamo inserito nello statuto l'obbligo di tenere per due volte all'anno incontri in tutte le frazioni. Se no, a chi si rivolgono?».

Sindaco-monocolore. È leghista, Tarcisio Ziliotto, solo vice-sindaco di **Borso del Grappa**, in passato sconfitto per una bazzecola di 45 voti. Eppure fa proprio il tricolore: «Chi governa guarda di che cosa c'è bisogno. I miei cittadini non sono bianchi, rossi e verdi, ma uguali. Altrimenti? Meglio stare a casa». E loro? «Beh, se votano a favore non rompono. Se votano contro non sono mai contenti...».

Sindaco-carabiniere. «Fare il sindaco è avere un rapporto con la gente. Altro che massimi sistemi. Far politica è altra cosa». Alessandro Bonet di **Godega di Sant'Urbano** è orgoglioso: «Ma sa quanta gente viene a chiedermi un lavoro? O a dire che ha subito un furto? Una ragazza di 17 anni mi ha scritto su Facebook: "Ci sono i boati sul Fadalto: il Comune ha un piano di protezione civile?". Questa è soddisfazione».

Sindaco-spalatore. Ferrulio Lorenzato, sindaco di **Laghi**, il Comune più piccolo del Veneto (127 anime). «Io e gli assessori guidiamo il trattore per portar via la neve. Qualche screzio ci sarà, ma siamo come una grande famiglia».

Sindaco-alluvionato. Marcello Vezzaro, reduce dall'acqua alta a **Caldogno**. «Subito qualcuno voleva scaricare la rabbia su di noi per l'alluvione. Chiedono al sindaco di fare i miracoli. Poi hanno capito». La richiesta più difficile? «Quando uno vuole terra edificabile in area agricola. Vai a spiegargli che non si può!».

Sindaco-confessore. «Ascoltare, si deve saper ascoltare». Silvia Pasinato, a **Cassola** ormai è abituata a tutto. «Il nostro tempo è dedicato alla gente, non c'entra se di destra, centro o sinistra. Vengono a parlarti di urbanistica e poi si sfogano, parlano di famiglia e casi personali. Al sindaco chiedono il primo aiuto. Non hanno torto, per loro siamo la prima autorità».

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata